



Pisa, da Wojtyla a Romeo

In libreria (al Book Festival) «L'ultimo Novecento» a cura di Giuseppe Meucci e Stefano Renzoni

PISA

Ci sono Karol Wojtyla e il momento delle epocali 'scuse' a Galileo Galilei, i premi Nobel Carlo Rubbia e Rita Levi Montalcini; c'è l'ultimo Keith Haring al lavoro al murale Tuttomondo. E poi gli anni di piombo, il caso Sofri, la commozione per l'arrivo dei bambini di Chernobyl. Persino una inaspettata retrospettiva dedicata al Pisa e agli anni di Romeo. Con «L'ultimo Novecento. Pisa: eventi e personaggi di un fine secolo», Pacini Editore torna a raccontare un altro periodo della storia recente della città di Pisa (e d'Italia) attraverso il catalogo che accompagna la mostra che il Museo di Palazzo Blu ogni

anno allestisce con una selezione di fotografie tratte dall' Archivio Frassi, storico foto-reporter de La Nazione, di proprietà della Fondazione Pisa.

Il libro sarà presentato al Pisa Book Festival che si terrà dal 3 al 6 dicembre, in diretta sui canali Youtube e Facebook. Si tratta del quarto volume della serie dei cataloghi delle mostre fotografiche dedicate a eventi e decenni della città, corredati ogni volta dalle prefazioni di importanti personaggi che li vissero direttamente, come Massimo D'Alema e il filosofo Remo Bodei. Questa volta sarà Enrico Letta, pisano doc, ex Presidente del Consiglio, a firmare la prefazione del catalogo, la cui presentazione è di Cosimo Bracci Torsi della Fondazione Pisa. Nel volume acquistabile in libreria e sul sito di Pacini Editore, al racconto per immagini si affiancano i saggi del giornalista Giuseppe

Meucci e dello storico dell'arte Stefano Renzoni, curatori della mostra di Palazzo Blu.

«**Nell'ultimo** scorcio del secolo scorso – spiega Meucci – Pisa vive una stagione ricca di eventi che hanno un'eco che si allarga

nel mondo, come l'allarme per la stabilità della Torre o il clamoroso ritrovamento vicino alla stazione di San Rossore delle navi antiche». Denso di aneddoti sul grande Pisa di Romeo è invece il saggio in cui Stefano Renzoni ripercorre gioie e dolori di una stagione sportiva irripetibile. «Anconetani – afferma – sollecitò la ripresa di un orgoglio cittadino che travalicò le tribune dell'Arena per diventare il segno, il destino, di una comunità. Su di lui nacquero leggende metropolitane meravigliose. Fece venire giocatori diventati poi miti grazie a un fiuto calcistico che aveva del portentoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



